

L'antenna a onde medie di Cima di Dentro, sul Monte Ceneri, viene smantellata

Si spegne un'era

Dal 1979 al 2008 ha trasmesso il primo canale delle radio nazionali. Poi la tecnologia è andata oltre.

di Chiara Scapozza

«Era l'impianto più moderno al mondo quando finimmo di costruirlo. Nessuno avrebbe mai pensato che solo 40 anni più tardi sarebbe stato smantellato». L'ingegner **Renato Ramazzina** negli anni Settanta coordinò i lavori per la realizzazione del trasmettitore a onde medie del Monte Ceneri. Era anche lui presente ieri sul posto, sopra a Isonne (a quasi 1'200 metri), per assistere alle prime operazioni di smantellamento dell'antenna. Da oggi si entra nel vivo, con i voli di elicottero che smonteranno una per volta le sezioni d'acciaio. Entro fine ottobre tutta l'area sarà ridata ai pascoli, come se nulla fosse successo. O quasi... «Radio Monte Ceneri iniziò a trasmettere il 18 aprile del 1933 - ricorda **Mauro Regusci** di Swisscom -. Il trasmettitore era posizionato sul Passo. Poi, negli anni Settanta, si decise di potenziare il servizio: per riuscire a svilupparlo al meglio, si optò per un trasmettitore a Cima di Dentro. La nuova antenna dal 1979 permise di diffondere in onde medie su tutta la regione al Sud delle Alpi, e ben oltre». Un'opera che ha segnato il territorio con i suoi 254 metri totali di altezza (ben visibili di notte), oltre alla cinquantina dell'antenna di ri-

serva realizzata poco distante (già smontata settimana scorsa). All'epoca non ci furono contestazioni? «Nessun ricorso. I tempi e la sensibilità sul tema dei campi elettromagnetici erano ben diversi», risponde Regusci. «Bisogna ricordare che erano le Ptt a costruire l'opera. A quel momento - aggiunge con una battuta Ramazzina - le Ptt potevano tirare cavi in mezzo ai giardini delle case e vedersi comunque offrire il caffè dai proprietari». Altri tempi, certo. Impossibile, allora, prevedere un'evoluzione così rapida della tecnologia, che privilegiò le onde corte prima, e il digitale poi. A livello qualitativo, la ricezione non è più paragonabile. Su incarico della Radiotelevisione svizzera, il 30 giugno 2008 Swisscom disattivò quindi la diffusione di Rete Uno attraverso quel trasmettitore e spense l'impianto. Fu 'Voice of Russia' a far "pulsare" l'acciaio ancora per un breve periodo, tra il marzo del 2011 e il dicembre del 2012. Allo scoccare della mezzanotte, mentre si brindava al 2013, l'impianto fu spento definitivamente. Oggi si chiude la storia. Ramazzina, invece, è un fiume in piena di aneddoti: «Non riuscivamo a risolvere il problema dei fulmini. Le scariche elettriche interferivano con il funzionamento dell'antenna. Poi arrivò dalla Svizzera tedesca un'ingegnere donna: rimanemmo di stucco. Il nostro era un ambiente totalmente maschile. Ebbene, la signora risolse il problema». E contribuì a modo suo ad abbattere qualche pregiudizio.



Sopra: la visita al cantiere. Sotto: l'antenna è ben riconoscibile sul filo delle montagne, soprattutto di notte TI-PRESS/LAREGIONE